

Intervista / Sergio Agosta, amministratore delegato del Gestore del mercato

Borsa elettrica, parte la domanda

SERGIO AGOSTA

“

Dopo la fase sperimentale dal 1° gennaio tutti i consumatori potranno accedere

”

MILANO ■ Dal prossimo 1° gennaio la Borsa elettrica apre le porte alla domanda. Da aprile, quando il mercato dei chilowattora aveva cominciato a operare, giocava solamente l'offerta, cioè le aziende elettriche di produzione, mentre la domanda era espressa in modo cumulativo dal Gestore della rete di trasmissione nazionale. «Già numerosi consumatori di energia hanno condotto in queste settimane le sessioni sperimentali di domanda», afferma Sergio Agosta, amministratore delegato del Gestore del mercato elettrico, la Spa controllata dal Grtn che muove la Borsa elettrica.

Agosta, chi potrà presentare richieste di acquisto alla Borsa dei chilowattora?

Ora lo stanno facendo tutte le grandi società di trading dei grandi operatori elettrici, le municipalizzate, i maggiori grossisti o i loro gruppi d'acquisto. Anche alcuni grandi consumatori, soprattutto dell'area siderurgica.

Ma potrà partecipare qualunque consumatore?

In teoria, sì. La selezione non è imposta da norme ma viene dettata dalla convenienza economica: per partecipare alle sessioni servono addetti preparati che fanno solamente questo lavoro, serve un sistema informatico particolare, bisogna versare le fidejussioni sull'energia acqui-

stata. Si tratta di costi che vengono compensati da un vantaggio economico solamente se si supera una soglia di consumo molto alta. Dopo qualche mese di operatività potremo delineare meglio le "soglie di significatività" all'ingresso in Borsa. Ma nessun consumatore elettrico ne è escluso a priori.

Qualche consumatore inesperto

potrebbe combinare pasticci.

C'è un periodo transitorio di tre mesi nel quale saranno mitigati gli eventuali "sbilanciamenti" ed errori di previsione sugli acquisiti, errori che prevedono grosse penalizzazioni economiche nel caso in cui i consumatori ordinino più energia di quanta poi ne consumino. Le prove stanno andando molto bene, siamo saliti a quasi 60 operatori di Borsa (altri si sono fatti avanti) alcuni dei quali anche colossi europei come la francese Edf. I test delle ultime settimane mostrano che gli errori di previsione sui consumi è nell'85% dei casi inferiore quello sbilanciamento del 10% che l'Autorità dell'energia metterà come bonus, come franchigia sotto la quale non si pagano penalizzazioni. Poi con il tempo i consumatori affineranno le tecniche per formulare corrette previsioni di domanda.

Com'è stato risolto il dubbio di posizioni dominanti?

L'Autorità ha sottoposto alla consultazione degli attori del mercato una delibera sul controllo di quelle posizioni dominanti che possano distorcere il mercato.

Si apre anche il mercato dei titoli di efficienza energetica.

Sono i cosiddetti "certificati bianchi", i quali — come prevede l'Autorità dell'energia — avranno una particolare Borsa che gestiremo dai primi del 2006. Ma il mercato comincerà prima, nell'autunno prossimo, affiancandosi a quello dei certificati verdi che già gestiamo per l'energia da fonti rinnovabili. Anche il Cip6 sarà allocato in Borsa, con uno strumento simile ai contratti per differenza. Ciò aumenterà la liquidità del mercato elettrico italiano, che è già fra le liquidità più alte d'Europa.

In termini economici?

Quest'anno abbiamo raggiunto un volume di affari pari a 4,8 miliardi di euro, a fronte di 90 miliardi di chilowattora scambiati.

Come? Fatturate l'energia scambiata?

Sì, siamo controparte centrale: per un istante l'energia offerta dalle centrali è acquistata dal Gestore del mercato elettrico e immediatamente dopo la rivendiamo ai consumatori. Così siamo per fatturato una delle prime dieci aziende in Italia. L'utile civileistico è pari a molti milioni di euro.

JACOPO GILIBERTO



(Fotogramma)

